SABATO 4 MAGGIO 1946

LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

Anno II - N. 101 — Una copia lire QUATTRO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1°

PUBBLICITA': (Per mm di altezza, larghezza 1 colonna) Avvisi commerciali L. 14; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee Sentenze ecc. L. 19; Necrologie fino a 35 mm L. 19, oltre L. 25. Compartecip al lutto L. 47; Ricerche di persone L. 7; Cronache, Teatri Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 24. Economici: tariffe a parte. Tassa governativa in più. Pagamento anticipato

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco, 1 g. Tel 9.59

Direz. Redaz.: Via Carducci Tel 8.80 — Amministr.: Via Carducci 7 Tel 1.15

IL DRAMMA GIULIANO ALLA CONFERENZA DI PARIGI

De Gasperi espone il punto di vista italiano accettando in linea di massima il confine proposto dagli americani

Alla aggressiva esposizione del rappresentante jugoslavo fa riscontro la calma lucidità del nostro ministro degli Esteri

(Servizio particolare dell'«Ansa»)

PARIGI, 3 maggio.

Il Presidente on. Alcide De Gasperi, di ritorno dal palazzo del Lussemburgo questa sera alle ore 21, nella sede dell'Ambasciata d'Italia ha ricevuto gli inviati della stampa italiana intrattenendoli sul punto di vista ufficiale italiano che ha esposto ai quattro Ministri degli Esteri riuniti al palazzo del Lussemburgo.

De Gasperi è entrato nella sala di Victor Hugo al palazzo del Lussemburgo oggi alle ore 15,30 insieme al delegato jugoslavo, il vice Presidente Kardelj.

A differenza di quanto avvenne a Londra questa volta a Parigi il delegato italiano ha assistito alla esposizione del punto di vista jugoslavo. Come si ricorderà a Londra De Gasperi non fu presente alla relazione jugoslava mentre Kardelj fu presente a quella italiana. Oggi ogni Delegazione era composta di otto membri.

Al tavolo della conferenza i quattro Ministri degli Esteri con due consiglieri e cinque esperti che erano in piedi.

Per la parte italiana sedeva De Gasperi con l'ambasciatore Caranditi e Mieli Lumi di Soragna ed erano alle spalle in piedi l'incaricato di affari Benzoni, Casardi, Battara e Tessitore.

Alle ore 15.40 il ministro degli Esteri americano Byrnes ha aperto la seduta pregando gli espositori di essere concisi.

Quindi ha dato la parola al vice Presidente jugoslavo Kardelj il quale ha parlato per due ore, compreso il tempo della traduzione, attenendo subito decisamente i risultati della Commissione d'inchiesta alleata per la pregiudiziale che non si avrebbe più dovuto discutere dei territori che fanno già parte della nazione jugoslava poichè all'atto della proclamazione della repubblica jugoslava essi furono ufficialmente incorporati.

E' quindi passato a discutere le linee di demarcazione dei nuovi confini italo - jugoslavi così come sono state proposte dalle varie Delegazioni alleate attaccando anche la linea russa perchè lascia Grado all'Italia. Ha rilevato quindi che è necessario tener presente i fattori economici che la spartizione territoriale dell'Istria verrebbe a determinare. Abbandonando le considerazioni specifiche ha sostenuto che gli Alleati non possono risolvere la questione giuliana dimenticando che l'Italia ha aggredito la Jugoslavia e che la Jugoslavia ha combattuto sempre al loro fianco.

Kardelj ha pure aggiunto che la cessione di Trieste all'Italia non corrisponde nemmeno alla volontà dei triestini e che comunque tale cessione abbandonerebbe la città ad un disastro economico ed alla instaurazione di un nuovo regime di terrore. Ha concluso attaccando anche la persona di De Gasperi che si sarebbe fatta patrocinatore dell'Italia democratica per coprire le intenzioni di una nuova aggressione ed ha lanciato un'ultima minaccia dicendo che in Italia il fascismo non è ancora sradicato e che gli Alleati devono aiutare la Jugoslavia perchè ogni minaccia fascista sia per sempre allontanata.

Alle 18.30 il Presidente Byrnes ha dato la parola a De Gasperi. Il Presidente del Consiglio ha detto che il Governo democratico l'aveva inviato per significare quanto importante fosse per l'Italia il problema giuliano che tiene oggi sospesi gli animi degli italiani e li agiterà domani in sede di Costituente. Ha ricordato che l'Italia sempre manifestato il desiderio di allacciare relazioni di amicizia e di collaborazione con la Jugoslavia ed ha confutato le citazioni storiche fatte da Kardelj di aggressioni che l'Italia avrebbe perpetrate contro la Jugoslavia precedenti alla guerra fascista.

Parlando specificamente di Trieste ha detto che la sua unione all'Italia non fu inizio di progresso per la città ma che la sua flessione economica fu dovuta particolarmente alla influenze che negli ultimi tempi che precedettero la guerra esercitarono le tariffe differenziali germaniche di assorbimento del traffic verso Amburgo.

Il Presidente De Gasperi ha sottolineato il riconoscimento dato dai vari esperti della Commissione mista alleata per la Venezia Giulia all'italianità delle principali città giuliane ed ha deplorato che l'inchiesta non sia stata anche estesa alle città di Fiume e Zara ed alle isole di Lussino e Cherso. Ha rilevato pertanto il progresso compiuto in questa riunione di Parigi verso la ricerca di una linea di demarcazione onesta tra i due Paesi.

E' quindi passato ad esaminare le linee di demarcazione: la linea russa imporrebbe sacrifici assai gravi all'Italia seguendo il corso dell'Isonzo destinando sotto la Jugoslavia 600 mila italiani.

Il Presidente De Gasperi ha definito la linea russa come totalitaria e non di compromesso. La linea francese taglierebbe a metà l'Istria lungo il fiume Quieto lasciando tutte le cittadine istriane compresa Pola, sotto la Jugoslavia. Le linee inglese e americana differirebbero di poco. La linea inglese seguirebbe da nord verso sud quella americana escludendo le miniere dell'Arsa che verrebbero invece assegnate all'Italia dalla linea americana. Il Presidente De Gasperi ha rilevato che se Trieste dovrà essere internazionalizzata bisognerà renderla tale lasciandole un retroterra che non la soffochi. Ha insistito sulla necessità che le linee prima di una definitiva decisione, siano riesaminate dal punto di vista economico considerando le linee di comunicazione, le interdipendenze dei mercati e le centrali elettriche.

Il Presidente De Gasperi ha concluso dicendo che qualunque dovesse essere la linea futura del confine questa dovrà essere resa efficiente da un sincero spirito di cooperazione. Solo così la linea potrà divenire non un elemento di discordia ma un proficuo contatto tra l'Italia e la Jugoslavia. Per la libertà e la collaborazione dei due Paesi.

Il ministro Byrnes, che aveva già ringraziato il ministro Kardelj ha pure ringraziato il Presidente De Gasperi per la brevità della sua esposizione che è stata seguita con viva attenzione e simpatia.

Si apprende che la terza delle quattro linee di confine proposte dalla Commissione di inchiesta alleata (linea di cui De Gasperi ha sostenuto l'adozione in linea di massima) è quella proposta dai membri americani della Commissione. Essa si avvicina molto alla linea Wilson e lascia Pola all'Italia. La linea proposta dai mebri britanni della Commissione non differisce molto dalla linea americana ma assegna alla Jugoslavia il bacino carbonifero dell'Arsa.

La linea francese coincide praticamente con quella britannica ed americana nel suo tratto settentrionale ma lascia alla Jugoslavia Pola Parenzo e Rovigno.

I quattro ministri degli Esteri si riuniranno domattina alle 11 in seduta ufficiale per riprendere le discussioni sulla questione del confine italo-jugoslavo. Si apprende che se tali discussioni saranno completate prima della chiusura della seduta i ministri procederanno ad esaminare la questione della smilitarizzazione del confine italiano con la Jugoslavia e con la Francia. Potranno anche essere discussi i primi passi da compiere per la ripresa delle relazioni fra l'Italia e i membri delle Nazioni Unite.

Si apprende che nella loro seduta di questa mattina i sostituti dei quattro ministri degli Esteri si sono occupati delle seguenti questioni: 1) limitazione qualitativa (indipendentemente da quella numerica) delle forze terrestri italiane; 2) trattati bilaterali e pluri laterali conclusi dall'Italia con gli Alleati prima della guerra.

In ambienti autorevoli si afferma che tanto la Jugoslavia quanto l'Italia stanno preparando nuovi memorandum tecnici relativi alle influenze economiche delle varie linee di confine proposte. Tali memorandum verranno presentati fra breve alle varie Delegazioni.

Nei circoli della Conferenza si è diffuso questa sera un senso di pessimismo alla chiusura della riunione pomeridiana dei quattro ministri degli Esteri, nel corso della quale i rappresentanti italiano e jugoslavo avevano esposto il loro punto di vista sulla questione della linea di frontiera italo jugoslava. Da nessun indizio appare difatti che sia stato superato il punto morto a cui si erano arenate le discussioni su tutti i principali problemi concernenti il trattato di pace con l'Italia specialmente quelli relativi alle colonie italiane e alla questione delle riparazioni. A proposito di quest'ultima questione il ministro degli Esteri sovietico Molotov ha rifiutato di cedere sulla posizione precedentemente assunta anche dopo la prima riunione «privata» svoltasi ieri dalla quale ci si attendevano inizialmente risultati tanto concreti.

Nei circoli della conferenza si ritiene ora che il solo modo per impedire un completo fallimento dei negoziati sia quello di abbandonare per ora la discussione del trattato di pace con l'Italia, che dovrebbe essere sostituito dalla revisione delle clausole d'armistizio proposta ieri dal segretario di Stato americano Byrnes.

Tutti e quattro i ministri degli Esteri hanno convenuto in linea di principio sul fatto che la presente situazione italiana richiede, già dal punto di vista economico che da quello politico, una urgente sistemazione. Alcuni osservatori ritengono che i delegati sovietici continueranno a seguire una tattica temporeggiatrice riguardo a tutti i problemi principali fino a quando non saranno noti i risultati delle elezioni generali italiane e francesi che dovranno essere tenute in giugno.

Si apprende che l'esposizione fatta oggi davanti ai ministri degli Esteri non ha in alcun modo contribuito a far sì che venisse superato il punto morto cui si sono arrestati i lavori della conferenza. Il corrispondente diplomatico della «Reuter», Sylvain Mangeot, telegrafa da Parigi: «Se non sarà possibile giungere ad un accordo sul problema italiano il piano provvisorio di Byrnes per la revisione dell'armistizio del 1943 diverrà il principale oggetto di discussione. Si ritiene che il piano Byrnes lasci sostanzialmente immutato lo status quo in Italia, nelle colonie a Trieste e nella Venezia Giulia. In base ai nuovi termini di armistizio il Governo italiano sarebbe data una maggiore possibilità di autodecisione sia negli affari interni che in quelli esteri ma le truppe alleate rimarrebbero in Italia al fine di salvaguardare le linee di comunicazione con l'Austria. Le truppe britanniche rimarrebbero nelle colonie italiane fino alla firma del trattato di pace definitivo mentre truppe sia britanniche che americane continuerebbero ad occupare Trieste e la Venezia Giulia.

E' assai ottimistico sperare che Molotov accetti il piano Byrnes se al tempo stesso non apparirà evidente la possibilità di raggiungere un accordo sul trattato di pace definitivo. Ma il progetto del segretario di Stato americano è attualmente l'unico che prenda in seria considerazione la situazione che verrebbe a crearsi se l'attuale punto morto non potesse essere superato.

Si ritiene che il ministro degli Esteri Bevin sia tuttora contrario a che vengano discussi gli altri trattati con la Romania, la Bulgaria e la Finlandia finchè la questione italiana non sia stata sistemata. Bidault e Molotov invece favorirebbero una discussione generale relativa a più di un trattato nel tentativo di giungere ad una soluzione complessiva mediante un maggior numero di concessioni reciproche.

La reale piega che vanno prendendo le discussioni è anche troppo chiaramente dimostrata da ciò che è ora trapelato circa il dibattito svoltosi nella riunione non ufficiale di ieri. In tale riunione, dopo che Bidault ebbe avanzato la sua proposta di compromesso circa il pagamento delle riparazioni italiane, si è avuto un vivace scontro tra Molotov e Byrnes quando quest'ultimo ha proposto che ogni territorio preda bellica od altri beni ottenuti dagli Alleati ai termini del trattato di pace debbano essere anch'essi calcolati in conto riparazioni. Molotov si è recisamente rifiutato di accettare la proposta insistendo sulla richiesta di 100 milioni di dollari per la Russia e finendo per affermare esplicitamente che se non si riuscirà a mettersi d'accordo sulla questione delle riparazioni nessun trattato di pace con l'Italia potrà essere firmato. Byrnes ha replicato dichiarando che se la cosa stava così allora era meglio disporsi senz'altro alla firma di un armistizio riveduto.

Bevin ha quindi proposto che gli esperti esaminino relativamente alle riparazioni i 4 punti seguenti: 1) il debito dell'Italia verso gli Alleati per i soccorsi ricevuti; 2) le richieste alleate; 3) la possibilità dell'Italia di soddisfare queste richieste; 4) il momento in cui l'Italia potrà iniziare i pagamenti.

Bevin si è poi trovato di nuovo in conflitto con Molotov sulla questione delle colonie; il ministro sovietico ha in pratica accusato la Gran Bretagna di cercare di assicurarsi tutte le colonie italiane. Bevin ha allora fatto notare che le proposte britanniche prevedono una garanzia internazionale per mezzo dell'ONU della sistemazione proposta ed ha insistito sulle ragioni che giustificano le proposte stesse. Molotov ha allora dichiarato che potrebbe essere raggiunto un compromesso sulla base di un ulteriore studio delle proposte sovietiche, francesi e americane ma Bevin ha rilevato che anche le proposte britanniche dovranno essere nuovamente considerate.

Byrnes ha quindi proposto l'aggiornamento della seduta.

Continuazione del Congresso del Partito Liberale Italiano

ROMA, 3 maggio.

Petrini di Venezia non crede che la forma repubblicana sia attuabile in Italia mancando le condizioni necessarie per la sua istituzione.

Noventa di Velletri sostiene che il partito liberale deve affermare la propria libertà di collaborazione con tutti i partiti quale che sia il risultato del referendum istituzionale.

Medici Tornaquinci, di Firenze, sostiene che al momento di iniziare la lotta elettorale è inopportuno mettere in gioco tutto il lavoro svolto e rischiare, mescolando la questione istituzionale con la questione della libertà, di non essere in grado alla Costituente di combattere veramente per la libertà della patria.

Dichiara infine che voterà in favore della repubblica.

Verones di Ferrara si professa invece favorevole alla monarchia e sostiene la necessità che il partito attui nel campo sociale ed economico una politica di difesa della libertà e delle iniziative private.

Merla Ryder dichiara per mandato della Sezione di Roma che la monarchia italiana anche se molti errori sono stati commessi, rappresenta una garanzia per il paese, mentre il regime repubblicano anche se inizialmente moderato finirebbe fatalmente con l'essere travolto dal partito rimasto più forte e cioè dal comunismo.

Alle ore 1.30 la seduta è stata sospesa e rinviata alle 9.30 per il seguito della discussione.

L'ultima giornata delle discussioni

All'inizio della seduta aperta alle 10 si procede alla nomina di un vice presidente in sostituzione dell'ambasciatore Carandini che ha dovuto ieri lasciare il congresso. Risulta eletto il dott. Coda il quale assume la presidenza. Primo oratore è Fornario Francesco il quale si dichiara insoddisfatto dell'operato della direzione del partito e dice che è necessario che i liberali precisino la loro posizione di fronte a se stessi e di fronte al paese. Conclude ribadendo il concetto che il paese attende una parola chiara dal Partito Liberale. Marzotti, afferma che è necessario che il Partito Liberale metta chiaramente in luce le sue tendenze monarchiche o repubblicane.

Si dichiara favorevole alla tesi repubblicana perchè il sostenere la monarchia — egli dice — vorrebbe dire favorire la sconfitta del partito alle prossime elezioni.

Jacini Filippo rileva che il momento politico attuale è grave perchè si profila la minaccia che si vada creando anche in Italia come in Francia il predominio dei tre partiti di massa.

Parla il ministro Cattani

Sale quindi alla tribuna il ministro Cattani. Egli afferma che dal congresso più che una presa di posizione sulla questione istituzionale che può non essere assolutamente essenziale deve uscire una chiara e definitiva impostazione del partito In Europa — egli afferma — è sorto un neo liberalismo derivante dalla evoluzione del vecchio liberalismo e tutti noi ci sentiamo neo liberali non solo per un fatto fisico perchè siamo giovani e perchè la maggioranza di coloro che militano nelle nostre file sono giovani ma perchè noi sentiamo che la nostra è una posizione nuova rispetto al vecchio liberalismo. La nuova concezione del liberalismo non intende fare posto alle impostazioni socialiste dello Stato ma bensì proclamare accanto alla creazione dell'eguaglianza giuridica dei cittadini che è merito e vanto del vecchio liberalismo le nuove basi per la loro eguaglianza economica.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei liberali verso gli altri partiti Cattani afferma che essi non hanno alcuna ostilità verso i comunisti e pur essendo la loro ideologia esattamente all'opposto di quella dei comunisti sono disposti a collaborare con essi. Crede che il partito socialista continuerà il suo processo di chiarificazione iniziato al congresso di Firenze e prevede che quando tale chiarificazione sarà portata a termine socialismo e liberalismo saranno i due pilastri su cui poggerà la nuova democrazia italiana. Nel partito Democratico Cristiano continua Cattani bisogna tener ben distinti quei pochi veri antifascisti e veri democratici della massa amorfa di persone che dopo aver fiutato il vento ha deciso di buttarsi nelle file di quel partito gonfiandolo a dismisura. Di questi ultimi i liberali non debbono fidarsi. Circa la questione istituzionale il problema fondamentale non è la scelta tra la repubblica e la monarchia ma che sia con l'una che con l'altra vengano rispettati e garantiti i principi fondamentali della libertà e della democrazia.

La seduta è ripresa alle 15.30 sotto la presidenza di Dante Coda.

Mazzei propone di sospendere la discussione generale per procedere all'approvazione dello statuto in quelle parti che si riferiscono alla nomina degli organi direttivi del partito. La proposta è approvata.

De Caro, assumendo la presidenza comunica all'assemblea il saluto dell'ambasciatore Carandini costretto a lasciare il congresso per recarsi a Parigi insieme al presidente del Consiglio e soggiunge che sicuro di rendersi interprete dei sentimenti dei congressisti formula il voto che i due uomini politici espletino in seno alla conferenza un lavoro proficuo per l'interesse del Paese.

I lavori della seduta pomeridiana del congresso del partito liberale, sospesi alle ore 20, sono stati ripresi alle 22,45. Corsini di Trento presenta una mozione d'ordine tendente a far includere nel Consiglio nazionale un delegato del Partito Liberale dell'Alto Adige. Questa mozione è approvata per acclamazione. Prende quindi la parola la signora Lupinacci la quale chiede che le donne vengano ammesse a parità di diritto nel Consiglio nazionale.

Segue un breve discorso di Cortelli il quale ritiene che il partito non debba prendere posizione di fronte alla questione istituzionale in connessione con gli stessi principi preliminari del partito.

A questo punto da più parti si invoca la chiusura della discussione e la votazione sugli ordini del giorno. Il presidente pone allora al partito la proposta di chiusura della discussione generale che è approvata.

Il presidente comunica che sono stati presentati ventun ordini del giorno e dato che le tendenze sono in sostanza tre: quella agnostica, la monarchica e la repubblicana, propone che i firmatari si riuniscano per accordarsi sulla scelta di tre di questi ordini del giorno che rispecchiano le tre tendenze. Così rimane stabilito e la seduta a mezzanotte viene brevemente sospesa.

Le votazioni

La seduta del congresso del Partito Liberale Italiano — ripresa qualche minuto dopo la mezzanotte — ha veduto la votazione di quattro ordini del giorno su questioni particolari.

Viene così approvato un primo ordine del giorno di Gaetano Pepi e altri che dà mandato al nuovo Consiglio nazionale di lanciare un appello ai partiti liberali europei ed extra europei per la costituzione di un organo internazionale liberale il quale mediante continui rapporti e convegni possa contribuire alla soluzione dei problemi comuni a tutti i popoli di tradizione e costumi liberali.

Successivamente si approva per acclamazione un secondo ordine del giorno presentato da Benedetti ed altri che esprime simpatia e plauso per le popolazioni giuliane che difendono il diritto della libertà di rimanere italiane.

Una vivace discussione suscita un ordine del giorno che reca quali primi firmatari i nomi dei congressisti Savoretti, Croce, Cocco Ortu, nel quale si rivendica alla grande maggioranza degli italiani la difesa della religione cattolica consorgendo contro ogni tentativo di monopolizzazione da parte di un determinato partito politico e si riaffermi l'aconfessionalità dello Stato nell'ambito di una costituzione democratica e liberale.

Si dà quindi lettura al congresso dei tre ordini del giorno rappresentanti le tre tendenze (agnostica, monarchica e repubblicana) sulle questione istituzionale. Vari congressisti interloquiscono per sostenere la priorità della votazione sull'uno o sull'altro dei tre ordini del giorno. Viene infine messa in votazione a scrutinio segreto una proposta Morelli tendente a far votare per primo l'ordine del giorno agnostico. La proposta è approvata con 552 voti contro 273.

Ha quindi inizio la seconda votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno agnostico di cui è primo firmatario Di Giacinto.

L'ordine del giorno stabilisce che sia lasciato agli iscritti piena libertà di scegliere con coscienza l'indirizzo monarchico o repubblicano» e rivolge agli italiani un solenne appello perchè tutti accettino lealmente il risultato della votazione popolare. Sono le quattro del mattino. La votazione si prolunga. Sono le 5.50 quando il presidente on. De Caro ne proclama i risultati.

L'ordine del giorno agnostico è respinto con 508 voti contro 309.

L'ordine del giorno monarchico, presentato al congresso nella seduta notturna è approvato con 412 voti contro 261 della mozione repubblicana.

Successivamente il presidente dà lettura del seguente ordine del giorno che porta le firme di Sogno, Lupinacci, Parenti, Morelli, Costa e Brosio: «Il terzo congresso del Partito Liberale Italiano alla conclusione della discussione politica riconferma la più stretta solidarietà dei suoi iscritti riaffermando la propria volontà di condurre nell'ambito dell'Unione Democratica Nazionale la comune lotta per il trionfo della libertà» che viene approvato per acclamazioni.

Astuti dà quindi lettura di un altro ordine del giorno di cui egli è uno dei firmatari nel quale si afferma che «la nuova costituzione dovrà assicurare a tutti i cittadini una libera e piena partecipazione alla vita della nazione nel rispetto delle istituzioni democratiche senza privilegi di classe o dittature di parte».

Anche questo ordine del giorno viene approvato per acclamazione.

Infine viene approvato un ordine del giorno con il quale il partito liberale chiede di essere rappresentato in seno alla C.G.I.L.

Il Presidente apre quindi la votazione per la nomina della presidenza del partito. I congressisti rifiutano di effettuarla per scrutinio segreto e risultano quindi nominati per acclamazione: il sen. Benedetto Croce a presidente e l'onor.

LA PACE DELL'ITALIA

Da molti mesi se ne parla e la grave incertezza sul nostro futuro assetto territoriale e politico grava pesantemente su ogni nostra volontà di rinascita e mortifica e paralizza in partenza ogni nostro sforzo.

E' venuto il momento in cui dobbiamo saldare il conto internazionale aperto dal fascismo e la visione del disastro riempie di muta angoscia gli animi nostri poichè non solo ciò che fu mal acquistato dal fascismo, ma anche ciò che modestamente e faticosamente sapemmo, durante lunghi anni, per virtù di sacrifici acquistare, se ne va perduto. E' la più grave prova che possa attraversare un popolo: anche ciò che fu acquistato nell'ultima guerra di redenzione è rimesso in discussione e ne usciremo con lacerazioni profonde e territori smembrati.

Pure in fondo a tutto ciò noi sentiamo una necessità di espiazione e sentiamo che dobbiamo percorrere questa via sino in fondo, il capo cosparso di cenere certi di ritrovare nel dolore quelle sorgenti pure che faranno risorgere più dignitosa e più bella nella sua nobiltà questa nostra diletta Italia che tanto dice al mondo.

Ma dove io non so vedere neppure un'espiazione ma solo un'offesa alla morale e alla giustizia si è nelle rivendicazioni austriache sull'Alto Adige e mi sembra che nè il Governo, nè l'opinione pubblica abbiano reagito come si deve a tali domande.

Si è risposto, è vero, contrapponendo dei dati economici i quali dimostrano quanto l'Italia abbia speso in quei territori e quanto essi siano essenziali alla nostra economia. E certo questi dati hanno il loro peso. Si è risposto anche con promesse di larghe autonomie e di speciali statuti a quelle minoranze etniche e linguistiche. Ma si è mancato di opporre, a quanto mi consta, una pregiudiziale morale e giuridica ovvia e insuperabile.

Logico, se pur doloroso, è che le Nazioni vincitrici che noi abbiamo pazzescamente aggredito ci chiedano qualche cosa e potremmo solo lagnarci che i sacrifici da noi sopportati a fianco degli Alleati non siano valutati abbastanza e non siano valsi a sanare i nostri torti verso di loro, ma la nostra coscienza si ribella solo all'idea che si debbano trattare e discutere delle richieste austriache e si domanda se presto noi non dovremmo rispondere anche a richieste germaniche.

Noi non abbiamo alcun trattato di pace da concludere con l'Austria, che si è mantenuta fino all'ultimo giorno solidale colla Germania, ma, se mai, per la posizione di belligeranti da noi assunta contro la Germania, e quindi contro l'Austria stessa che faceva parte della Germania e le cui divisioni combattettero sui fronti italiani contribuendo così a rendere più gravi le rovine e i disastri che ci hanno colpiti e a ritardare la liberazione del suolo della Patria; se mai, dico, abbiamo noi un trattato di pace *attivo* da concludere, nel senso che abbiamo noi delle *richieste* da fare e non essa.

Come mai i nostri governanti non si siano accorti di ciò ed abbiano accettato codesto mostruoso capovolgimento di posizioni; come abbiano accettato di discutere queste rivendicazioni invece di respingerle *a priori*, davvero non si capisce. Ma tutta l'azione del nostro governo in politica estera appare iniziata da una irrimediabile debolezza. Non abbiamo purtroppo un Talleyrand o un Cavour, uomini di questa statura sorgono di rado, ma pure un po' più di dignità un po' più di spina dorsale si richiederebbe. Perchè quando un ministro degli Esteri confessa candidamente di non avere nessuna carta da giocare e quando si riduce a citare tutti gli attestati di lode e di riconoscimento che generali e colonnelli alleati via via ci hanno rilasciato, via, non è certo lusingato il nostro amor proprio, perchè pur nel dolore e nella miseria, si deve serbare una grandezza d'animo, e questa si deve ritrovare in noi, nelle forze della libertà che abbiamo saputo sprigionare e per cui oggi ci sentiamo di non dover abbassare la fronte al cospetto del mondo.

La politica estera soprattutto ha questa grande carta da spendere e fa meraviglia, dolorosa meraviglia, ripeto, che si sian lasciate mettere sul tappeto delle rivendicazioni austriache senza far sentire l'intima ribellione del nostro sentimento per questa offesa alla moralità ed alla giustizia, tanto più che l'Alto Adige è stato sempre nido di nazismo e lo spirito dell'Anschluss vi è ancora sotto sotto, vivo. E non saranno certo gli Alleati a commuoversi della sorte di alcune migliaia di tedeschi che rimarranno inclusi nei nostri confini a cui noi offriamo guarentigie e statuti, mentre assistiamo alla tragedia di milioni di tedeschi che sono scacciati dalle loro sedi nei territori or entati della Germania occupati dai polacchi e vagano verso occidente senza mete e senza speranza.

Umberto Zanfagnini

Truman è ottimista circa il superamento della crisi alimentare

WASHINGTON, 3 maggio.

Nel corso della sua conferenza stampa il Presidente Truman ha dichiarato ieri sera che gli Stati Uniti ricorrerebbero al razionamento soltanto nel caso che il raccolto fosse disastroso. Egli ha ripetuto che il razionamento negli Stati Uniti non sarebbe attualmente di nessun giovamento in quanto non potrebbe essere istituito prima del superamento della crisi in corso.

Truman ha quindi affermato di non prevedere la necessità di razionamento in futuro se il raccolto che si prevede di circa 1 miliardo di bushels (sebbene minacciato dalla siccità dei giorni scorsi) non deluderà.

Avendogli ricordato alcuni giornalisti presenti le recenti dichiarazioni del facente funzioni di segretario di Stato Dean Acheson, il quale affermò che per far fronte ai loro impegni gli Stati Uniti avrebbero dovuto adottare provvedimenti molto drastici, il Presidente Truman ha affermato che il problema di tener fede alle promesse più che al Governo degli Stati Uniti è affidato al popolo americano. Truman ha concluso affermando di non vedere la necessità di una requisizione obbligatoria del grano nelle fattorie e nei mulini.

La Commissione interalleata a Briga

S'interrogano bambini e donne ma tutti sono italiani

TORINO, 3 maggio

Circa la visita della Commissione alleata alla zona di Tenda e Briga l'agenzia «Ansa» riferisce i seguenti particolari: La Commissione era composta di 3 membri, due per ciascuna nazione: Gran Bretagna Stati Uniti, Russia e Francia con una dattilografa inglese. I membri americani, provenienti da Torino, e gli altri transitrati a San Dalmazzo di Tenda recipio del capoluogo di Tenda La popolazione, improvvisamente venuta a conoscenza della visita, ha manifestato il suo giubilo esponendo le bandiere alle case e riversandosi in massa nella piazza del Municipio.

I membri della Commissione, ricevuti dal colonnello Gartner della Commissione interalleata e sindaco, hanno iniziato immediatamente i loro lavori consultando documenti e interrogando numerose persone del Paese; essi hanno voluto anche interrogare i membri della giunta comunale che subito dopo la liberazione, durante il breve periodo dell'occupazione francese, aveva retto il comune e che era poi stata sostituita dal sindaco regolarmente nominato dal Comitato Liberazione Nazionale di Cuneo.

Oltre due ore e mezzo è durato il colloquio dei membri della Commissione con l'ing. Muller, direttore della centrale elettrica di San Dalmazzo, il quale ha illustrato la importanza degli impianti che costituiscono un terzo dell'intera produzione della Cleli e che dànno l'energia a gran parte delle industrie liguri.

La Commissione si è poi recata il giorno seguente in Briga, festosamente accolta dai partigiani e dalla popolazione, e anche qui ha interrogato immediatamente esponenti in vista del Paese, nonchè bambini e donne. Interessantissimo il fatto di cui la Commissione è venuta a conoscenza a Briga è che tutti i membri del cosiddetto «Comité de rattachement», che auspicava l'unione di Briga alla Francia, erano tutti di nazionalità francese.

La Commissione ha lasciato Briga mentre i bambini delle scuole, agitando nastri tricolori, cantavano l'inno del Piave.

Una fandonia

L'Italia non ha chiuso la frontiera del Brennero

ROMA, 4 maggio

Assunte informazioni presso gli ambienti competenti, si è in grado di smentire, come destituita di qualsiasi fondamento, la notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale il Governo italiano avrebbe chiusa la frontiera del Brennero.

A questo riguardo si afferma che nessun incidente si è verificato in questi giorni in Alto Adige.

Il Consiglio dei ministri

E' stata approvata la pubblicazione degli elenchi dell'Ovra - La nuova regolamentazione per il collocamento in riserva degli ufficiali in s. p. e.

ROMA, 3 maggio.

Stamane alle 10.30 si è riunito a palazzo Viminale, sotto la presidenza del vice Presidente Nenni, il Consiglio dei ministri.

E' stato esaminato un provvedimento inteso a facilitare l'esercizio del voto a quei cittadini che per imprescindibili esigenze e per altre ragioni indipendenti dalla loro volontà si troveranno il 2 giugno lontani dai comuni di abituale residenza, quali i militari, gli ammalati ricoverati in ospedale, gli ex prigionieri rimpatriati recentemente e le mondine. La discussione è stata ampia e il Consiglio, tenendo presente che per ragioni di tempo non è più possibile sentire il parere della Consulta — obbligatorio in materia elettorale — non ha adottato alcuna decisione ed ha dato incarico pertanto al ministro dell'Interno di far sì che alle categorie suddette venga facilitato l'esercizio del voto cercando di disciplinare la materia in sede di regolamento.

L'apposita commissione di tre magistrati per la revisione delle liste degli appartenenti all'Ovra ha ultimato i lavori relativi alla prima lista che comprende, come è noto, 999 nomi e ne ha presentata una di 727 nomi.

Il Consiglio, su proposta di Nenni, ha autorizzato il ministro dell'Interno a pubblicare la lista stessa. La pubblicazione avverrà probabilmente entro domani.

Il Consiglio, proseguendo i suoi lavori ha quindi approvato un decreto relativo al nuovo ordinamento delle Corti di Assise.

Con tale provvedimento vengono ripristinate le giurie popolari con la inclusione di tre donne su 10 giudici popolari. Per essere scritti nella lista dei giudici popolari è sufficiente la licenza elementare essendo stata scartata la proposta di richiedere come titolo minimo la licenza di scuola media inferiore. Sono stati poi approvati altri due provvedimenti, l'uno relativo ad un ulteriore stanziamento di 500 milioni per la lotta contro le cavallette e l'altro concernente la distribuzione di generi di prima necessità ai dipendenti e pensionati dello Stato.

Il Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri militari, ha approvato il testo definitivo dello schema di decreto legislativo relativo al collocamento nella riserva ed in ausiliaria di ufficiali generali e superiori in S.P.E. dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Il provvedimento stabilisce che la cessazione dal servizio può avvenire su domanda degli interessati o di Autorità entro i limiti numerici che saranno successivamente fissati. Agli ufficiali collocati nella riserva od in ausiliaria in base al provvedimento suddetto saranno accordate particolari agevolazioni di carattere finanziario.

In considerazione dell'attuale carenza di zucchero il consiglio ha approvato uno schema di decreto legislativo col quale si autorizza temporaneamente l'impiego della saccarina in sostituzione totale e parziale dello zucchero per la confezione dei prodotti dolciari nonchè per la produzione dell'edulcorante sintetico denominato «dulcina» riservando però allo Stato il monopolio della vendita di esso.

Il Consiglio dei ministri ad Alcide De Gasperi

ROMA, 3 maggio.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica: Il Consiglio dei Ministri durante la seduta odierna ha incaricato il vice Presidente Nenni di inviare al Presidente De Gasperi il seguente telegramma:

«Il Consiglio dei Ministri ti esprime la solidarietà dei membri del Governo nella certezza del successo della tua opera volta ad assicurare all'Italia quella pace giusta che il popolo italiano ha meritato coi sacrifici sopportati nella lotta di liberazione.

Il vice Presidente del Consiglio
NENNI».

Nenni sporge querela contro il direttore del "Minuto"

ROMA, 3 maggio

Il giornale «Il minuto» avendo pubblicato che il vice Presidente del Consiglio Pietro Nenni si sarebbe impossessato del fascicolo dell'«Ovra» a lui interessato senza restituirlo, e avendo persistito nell'accusa, malgrado la smentita del ministro dell'Interno on. Romita, il vice Presidente del Consiglio ha sporto querela per diffamazione contro il direttore responsabile del giornale accordando le più ampie facoltà di prova. La querela è stata presentata dall'avv. prof. Giuliano Vassalli.

I partigiani rivendicano all'Italia il diritto di prendere il suo posto tra le Nazioni unite

ROMA, 3 maggio.

Nella seduta del 26 aprile il Comitato dell'A.N.P.I. provinciale romano ha approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver affermato che «i partigiani che con le Forze Armate italiane si schierarono a fianco degli Alleati in un'unica volontà di riscatto e di ideali contro l'ostinata resistenza hitleriana confermarono allora la volontà di rinascita dell'Italia» ricorda che «alle promesse solenni dei grandi statisti corrisponde il bilancio di 20 mesi di attiva partecipazione del Paese alla guerra di liberazione e pertanto «i partigiani rivendicano alla nuova Italia, sorta sulle macerie della tirannide, il diritto di prendere il suo posto tra le Nazioni Unite sulla via della democrazia e del progresso».

La salma rapita

Per domani si attendono importanti rivelazioni

MILANO, 3 maggio

Molto probabilmente in serata i funzionari incaricati dell'inchiesta relativa al trafugamento della salma di Mussolini faranno delle dichiarazioni sul corso delle indagini. Richiesto dall'«Ansa» in merito alle informazioni di un'agenzia straniera secondo cui il ministro dell'Interno Romita avrebbe dichiarato che gli autori del trafugamento sono stati arrestati, il capo dell'ufficio politico della Questura dott. Nicola ha precisato che effettivamente le indagini sono avviate in una direzione ormai ben definita che sono state anche effettuati molti arresti e fermi ma che è ancora prematuro parlare di una soluzione vera e propria. «Bisogna rendersi conto che il compito è molto arduo» ha detto il funzionario. «C'è tutto un lavoro di ricerche che non si può concludere in pochi giorni. Noi speriamo comunque di riuscire nel nostro intento».

Un violentissimo temporale si è abbattuto sul Cairo

IL CAIRO, 3 maggio

Si è abbattuto ieri sul Cairo il più violento temporale che gli abitanti del luogo ricordino. La centrale elettrica è rimasta danneggiata e in conseguenza la città è restata al buio. Anche dannegiate sono state le case dei quartieri operai. Si teme vi siano state delle vittime. Le strade sono diventate laghi di fango e, a tratti, interrotte.

Il processo di S. Vittore

Rapinatori arricchiti avrebbero finanziata la rivolta

MILANO, 3 maggio.

Enorme folla anche oggi al Palazzo di

Cronaca di Udine

INTERVISTANDO IL DOTT. BARBINA

Impressioni sul Congresso nazionale della D.C.

(Il 26 aprile è una data memorabile del Partito: REPUBBLICA!)

Abbiamo voluto chiedere al dott. Faustino Barbina segretario politico provinciale della D. C. alcune impressioni sul primo congresso della D. C. al quale egli ha partecipato con la delegazione friulana ed alla fine del quale è stato eletto membro del Consiglio Nazionale della D. C.

— *Quali sono le tue impressioni sul Congresso?* — abbiamo chiesto.

— Il Congresso — ci ha risposto il dott. Barbina — è stata una manifestazione grandiosa e solenne di forza, di vitalità ed anche vivacità. La D. C. ha veramente dimostrato, come aveva già detto il vostro giornale, di essere indiscutibilmente il più potente e più organizzato partito dell'Italia. Il Congresso era il primo della D. C., ma la D. C. ha così profonde radici in Italia che ci siamo trovati di fronte non ad un partito nuovo, ma profondamente maturo. Simbolo di questa maturità mi parve l'on. Micheli presidente del Congresso, che aveva presieduto cinquant'anni fa i primi Congressi della D. C. che era allora ai primi albori, ed i congressi del Partito Popolare che era l'organizzazione democratica cristiana che ha preceduto l'attuale D. C.

— *Quale era l'ambiente e lo spirito del Congresso?*

— Accanto ai vecchi alfieri della D. C. c'era una maggioranza di giovani che davano un tono di simpatica vivacità alle sedute. Molto applauditi i rappresentanti delle delegazioni estere che hanno portato il saluto dei partiti democratici cristiani di quasi tutte le nazioni di Europa. In particolare è stato salutato con i più calorosi applausi il delegato basco De Aiguirre che ha parlato nella sua lingua, perfettamente compreso dai congressisti, a nome del suo governo esule per la dittatura di Franco.

Tutti i partiti avevano mandato rappresentanti e adesioni. La lettura della adesione del partito repubblicano ha dato luogo ad una vera manifestazione.

Tutto ciò può dare un'idea dello spirito del congresso il quale si è aperto col vecchio canto della D.C. «O bianco fiore» e con l'inno di Garibaldi: altro che clericalismo!

— *Quali sono stati a tuo giudizio i punti più importanti del Congresso?*

— I due discorsi di De Gasperi e la relazione Gonella, dotta e brillante trattazione di tutto il programma della D. C.

I socialisti Saragat e Pertini, che assieme a Nenni assistevano al Congresso, si sono ripetutamente uniti ai nostri applausi dimostrando quanto sono sentiti i nostri principi anche in altri campi. Alle volte Saragat mi sembrava più entusiasta dei congressisti.

— *Vi furono manifestazioni di tendenze e di dissensi?*

— In un grande partito le tendenze sono non solo inevitabili, ma necessarie; nella D. C. però le tendenze riguardano più che altro questioni di forma e non di sostanza. Tutti hanno espresso le loro opinioni, ma le varie tendenze sono fuse solidamente dal comune ideale cristiano e confluiscono nella persona di De Gasperi, l'uomo nel quale tutti si ritrovano.

— *Come è andata la discussione del problema istituzionale?*

— Questo problema ha fatto un po' la parte del leone nel Congresso e la soluzione ha avuto larghissima eco nella stampa di tutti i partiti.

Sono molto meravigliato che *Libertà*, che pur ha dato così ampia e fedele cronaca del Congresso abbia passato sotto silenzio una decisione che ha avuto enorme importanza. La lotta fra repubblicani e la minoranza monarchica (in gran parte meridionale) è stata serrata, ma il referendum interno del partito aveva già segnato la strada.

Quando alle 22,05 del 26 aprile il presidente ha letto la mozione che concludeva con la decisione del partito in favore della repubblica, il Congresso è scoppiato in un uragano interminabile di applausi. In quel momento era segnata la fine della millenaria dinastia dei Savoia; la votazione avvenuta durante la notte ha pienamente confermato la mozione in favore della repubblica.

Nell'indomani l'avvenimento era posto nel massimo rilievo da tutta la stampa romana come un fatto di eccezionale importanza storica.

— *Quale in complesso è l'indirizzo emerso dal Congresso?*

— Superato con una procedura rigorosamente democratica lo scoglio istituzionale il partito ha confermato la sua tendenza a sinistra; le rivendicazioni discusse ed i principi affermati sono tali da corrispondere a tutte le esigenze della più alta giustizia sociale. I discorsi del ministro Gronchi e del segretario della Confederazione Generale del Lavoro Grandi sono stati chiari in questo senso.

Giustamente Grandi ha detto che c'è solo «una barriera morale» che ci impedisce una maggiore collaborazione con gli altri partiti di massa e non una questione di giustizia sociale.

— *Che cosa vorrebbe dire «barriera morale»?*

— Che nel terreno della difesa del senso cristiano nella vita sociale e pubblica la D. C. non può deflettere dalla sua strada e non può accontentarsi delle dichiarazioni di «tolleranza» di altri partiti. Dichiarazioni del resto che non fanno che confermare l'insopprimibile importanza del fattore morale e religioso nella vita dei popoli; non possiamo perciò ritenerci tranquillizzati da un accantonamento della lotta anticlericale, mentre sul terreno sociale possiamo accettare la collaborazione dei partiti di massa, poichè il «cristianesimo non puntella nessuno».

— *Quali impressioni sulla situazione generale hai avuto dal Congresso?*

— L'on. De Gasperi ha fatto un quadro realistico della nostra situazione generale nel suo primo discorso: il giorno dopo ha potuto annunciare al Congresso che era riuscito a vincere la dura lotta per il pane, la cui razione era finalmente assicurata. Ma il Ministro Gronchi ha poi esposto con cruda realtà la situazione pericolosa alla quale tutta l'industria e le ferrovie vanno incontro per la mancanza di carbone. Siamo quindi sempre in una fase di convalescenza con tutti i rischi ed i pericoli di una lunga convalescenza.

Ho però notato sia a Roma che in tutta l'Italia un maggior traffico, una migliore alimentazione, i prezzi stabilizzati e lavori di ricostruzione in corso, ciò che potrebbe confermare i sintomi di un lento ma sicuro miglioramento in tutta la nostra situazione interna.

— *E, per finire, qualche episodio del Congresso?*

— Ad un certo momento De Gasperi ha detto che il Governo fa quello che può, ma non bisogna credere che possa fare tutto quello che occorre. E' naturale che sia da sempre la colpa al governo se le cose vanno male. Anche mia moglie — ha soggiunto — quando trova che la vita è troppo cara dice male del Governo.

Il Congresso applaudì, ma poi fu notato che in una tribuna c'era la signora De Gasperi ed allora l'applauso vivissimo (applauso di simpatia) si è rivolto verso di lei che col suo dir male del governo si era così attirati gli applausi diretti al marito.

Il gruppo friulano, prima della fine del Congresso, approfittando di una breve sosta nella discussione, cantò «O ce bel ciciè a Udine». De Gasperi si unì al canto e molti congressisti si unirono a noi; gli altri applaudirono al Friuli.

Siamo tornati da Roma — conclude Barbina — pieni di fede e di entusiasmo. Siamo certi che la D.C. ha una funzione fondamentale ed insostituibile nella ricostruzione dell'Italia su una base di libertà, di democrazia e di giustizia sociale, e nella salvaguardia della tradizione cristiana che è il fondamento della stessa civiltà.

Un ordine del giorno del C. L. N. provinciale in merito alla posizione del Prefetto

Il C.L.N.P. in merito all'ordine del giorno votato dai partiti P.C.I., P.S., P. d'A. circa la posizione del Prefetto avv. Candolini, deplora che l'ordine del giorno sia stato pubblicato, anche con accentuazione di titoli, prima che il C.L.N.P., unico competente in argomento, avesse potuto esaminarlo, venendo così anche a pregiudicare di fronte al pubblico la libertà di decisione del C.L.N.P.; dà atto che l'avv. Candolini ha presentate le proprie dimissioni ed insiste nelle stesse e che è tolta così ogni possibile discussione in proposito; dà pure atto all'avv. Candolini della sua dichiarazione di avere egli a tempo, sin dal gennaio p. p., prospettata al Ministero dell'Interno l'opportunità delle sue dimissioni in relazione al mutamento dei Prefetti politici disposto nel resto d'Italia.

Riconosce ed apprezza l'opera grave ed indefessa spesa dall'avv. Candolini nel suo ufficio di Prefetto, imparzialmente volta alla tutela ed allo sviluppo degli interessi della Provincia; prende atto, per quanto di sua competenza, delle sue dimissioni e lo ringrazia per l'opera prestata.

L'omaggio del Prefetto al Governatore

Il 2 maggio il Prefetto ha inviato al Governatore della provincia il seguente telegramma:

Nell'anniversario del Vostro ingresso il Friuli ricorda quelle giornate di fervida esultanza e di nuove responsabilità. La Provincia ha ammirato in questo anno la Vostra intelligente, assidua, amorosa guida per la rinascita democratica e il Vostro costante interessamento ai problemi nostri e Vi esprime la più viva riconoscenza e i migliori auguri.

Prefetto CANDOLINI

La Carnia ricorderà domani tutti i suoi Martiri

Le consegna degli attestati partigiani alle famiglie dei Caduti e della M.d'O. alla memoria di Renato Del Din

Domani mattina, tutte le bandiere della Carnia si inchineranno, abbrunate, sulle tombe dei Caduti, che hanno riconsacrato a quella terra, nella asperità della lotta partigiana, la gloria delle genti forti e amanti della Patria.

Sulle tante lapidi, che portano seco il nome di un Eroe, si posseranno i fiori della ricordanza popolare; i più bei fiori, che domani scenderanno a valle da ogni più rupestre località, pregni di amore inestinguibile.

Tolmezzo, domani, sarà il luogo di questa grande celebrazione, promossa e curata da quell'A.N.P.I. mandamentale. A Tolmezzo converranno i partigiani della Carnia e del Friuli tutto con la volontà di commemorare dignitosamente quei compagni, cui va tutta la riconoscenza della Patria salvata.

In questa grande giornata commemorativa saranno pure consegnati i brevetti di partigiano alle famiglie dei Caduti e la Medaglia d'oro al V. P. alla memoria del Ten. Renato Del Din (Anselmo). Comandante la I Banda di montagna dell'«Osoppo», caduto combattendo contro il tedesco il 25 aprile 1944.

Ecco come si svolgerà la significativa rievocazione dei Martiri carnici della lotta di liberazione:

Ore 9: S. Messa nel Duomo di Tolmezzo; ore 10: Commemorazione del ten. Del Din e di tutti i Caduti Carnici tenuta da Verdi. Inaugurazione della via che porta il nome del ten. Del Din e consegna della Medaglia d'Oro alla memoria. Ore 11: Deposizione di corone al cimitero sulle tombe dei Caduti.

Servizi: Per la zona della Carnia provvederà all'afflusso dei partigiani l'Anpi di Tolmezzo. Automezzi partiranno da: Treppo Grande ore 7,30; Savorgnan del Torre ore 7,30; Verzegnacco ore 7,30; Udine (piazza Osoppo) ore 7,30; Cividale ore 7; Tenata: Divisa partigiana: colazione al sacco.

ALLE ASSISE

Tredici anni e 6 mesi a Gabriele Piezzi feroce agente delle S.D. tedesche

Il P.M. aveva richiesto 20 anni e 6 mesi di reclusione

L'udienza di ieri, alle Assise, è stata interamente dedicata a Gabriele Piezzi, in Germano di 50 anni da Spezzano Albanese (Cosenza) imputato di avere, quale maresciallo della M.D.T. partecipato a rastrellamenti, perquisizioni arresti e di avere usato severe verso gli arrestati; di avere inoltre cagionato all'arrestato Enrico Ganzitti lesioni guarite in 15 giorni. L'imputato che dalla Difesa territoriale era passato, nel 1944, al servizio delle S.D. tedesche si è ribellato di fronte a queste accuse e, dopo averle definite un cumulo di falsità, ha narrato di aver svolto, presso le S.D., solamente mansioni di portineria e di essersi in moltissimi casi prodigato per il bene dei patrioti arrestati. Questo il succo della difesa dell'imputato il quale ha negato tutti gli addebiti mossigli cercando perfino le poche dichiarazioni rilasciategli in istruttoria.

L'escussione dei testi, lunga e minuziosa, ha portato però alla luce una lunga storia di prepotenze, di bassezze, di crudeltà che sconfessando i dinieghi del Piezzi ha costruito contro di lui un formidabile strumento d'accusa.

Il teste Boei Bruno, ha ieri dichiarato di essere stato arrestato dall'imputato il quale, dopo avergli elencato i nomi di altri partigiani da lui catturati lo invitò a rivelare tutto quanto era a sua conoscenza sul movimento di resistenza minacciandolo di severissime sanzioni corporali in caso di reticenza. Anche Gino Marchiol ha dichiarato di essere stato arrestato dal Piezzi il quale, nel consegnarlo ai tedeschi, disse che nella casa del patriota aveva rinvenuto dodici fucili «garibaldini».

In un rastrellamento operato a Loveria presso la famiglia Marioni il Piezzi trasse in arresto la madre e la sorella di un partigiano che egli attivamente ricercava, prelevando nel contempo una fotografia del ricercato affinchè ne risultassero più spedite le indagini. Venuto a conoscenza che il giovane patriota si nascondeva nella casa della signora Paluzzano egli vi si recò e sottopose l'abitazione a minuziosa perquisizione senza riuscire, per altro, a scoprire la nicchia in cui si era celato il giovane. Il Piezzi però non disarmò e dopo aver più tardi arrestato la figlia della signora Paluzzano, operando un'improvvisa perquisizione riuscì a scoprire il nascondiglio del giovane. In seguito a tale fatto egli volle trarre in arresto pure la Paluzzano ma fu impedito dal portare a termine questo proposito dall'intervento di un sottufficiale tedesco, più generoso e cavalleresco, che lo accompagnava. In seguito egli ebbe pure a minacciare, pistola alla mano, gli ottantenni genitori della Paluzzano affinchè rivelassero particolari sull'attività partigiana della nipote.

Ma le accuse, copiose e precise, sono culminate nel racconto dell'episodio Ganzitti, che ha messo completamente a nudo l'animo crudele e spietato dell'imputato.

Il giovane Ennio Ganzitti aveva ottenuto dalle autorità germaniche un permesso di colloquio con alcuni parenti arrestati dalla polizia. A tale colloquio assistè pure il Piezzi il quale, in seguito ad alcune imprudenti parole sfuggite al ragazzo, comprese essere questi un patriota attivamente ricercato dalla polizia tedesca. Udito che il ragazzo si sarebbe recato al bar di Dicesimo il Piezzi lo rincorse in automobile e lo trasse in arresto tramortendolo di percosse tanto gravi che tutto il corpo ne sanguinava. Trasportato in carcere il Ganzitti venne ancora selvaggiamente percosso dall'imputato e furono le stesse guardie carcerarie che sottrassero il Ganzitti alla furia bestiale del Piezzi buttandendolo in un bagno.

Questo il rudimento di marcia del pacifico portinaio delle S.D. per il quale il Procuratore Generale dott. Achard al termine di una forte requisitoria ha chiesto l'erogazione di 20 anni e 6 mesi di reclusione.

Udita l'arringa dell'avv. Messa, che ha chiesto alla Corte l'applicazione delle attenuanti generiche, i Giudici hanno emesso sentenza di colpevolezza ed hanno condannato l'imputato a 13 anni e sei mesi di reclusione.

Udine - Carnia - Villa Santina

Ecco l'orario in vigore dal 6 maggio:

Partenze da Udine ore: 6,15; 12,30; 18,25.

Partenza da Carnia ore: 9,38; 13,50; 19,50.

Partenza da Villa Santina ore: 5,15; 12,35; 17,49.

Partenza dalla Carnia per Udine ore 8,17; 15,35; 19,43.

Alla domenica restano sospesi tutti i treni.

Udine - Cividale

Ecco l'orario in vigore dal 6 maggio:

Partenza da Udine alle ore: 8; 10; 19,25 (*); 13 (*); 19,45.

(*) *Sospesi la domenica.*

Partenza da Cividale alle ore: 7; 8,35 (*); 14 (*); 18,35; 18,50.

(*) *Sospesi la domenica.*

Onorificenza

Il Luogotenente Generale del Regno si è compiaciuto, «Motu Proprio» conferire, per benemerenze speciali, l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Giovanni Torre, istruttore di equitazione nella Scuola Militare di Napoli.

Al neo cavaliere rallegramenti.

Coop. Friulana di Consumo

AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata domenica 5 maggio 1946 alle ore 9, in seconda convocazione, presso la sede sociale di Udine, viale Duodo 3 a per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31-12-1945. Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
2. Nomina di un Sindaco effettivo e di una supplente.

Gare di bocce

Alla Trattoria «Al Giardino» ai Rizzi, domenica 5 corrente con inizio alle ore 13 avrà luogo una gara di bocce a coppie con ricchi premi.

«OSTERIA AL GALLO», GODIA

Domenica 5 corrente gara di bocce a coppie. Inizio ore 14.

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile

Tipografia Editrice di via Carducci

Stamane è passato serenamente a miglior vita

Marcellino Cella

lasciando affranta dal dolore l'adorata figlia Lina.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 16, partendo da via Gorizia n. 47.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno in qualsiasi modo onorare la Sua memoria.

Udine, 3 maggio 1946

I cognati Bottarelli, Rossi e Casana ed i nipoti Cella, Bottarelli, Rossi, Casana, Castagnetti, Peveri ed i parenti tutti si uniscono al lutto che ha colpito la dott. Lina Cella.

Il capitano dott. Vincenzo Ciaramella partecipa al lutto che ha colpito la propria fidanzata.

Il giorno 2 corr. alle ore 9.30 ha cessato di vivere

Giuseppe Donada fu Antonio

Il Consiglio di Amministrazione della Coop. Trasporti e Lavori «Carnia» si associa al dolore del figlio geom. Aurelio, membro del Consiglio stesso.

ANNIVERSARIO

Due anni or sono piombo nazi-fascista troncava le giovinezze di:

Antonio Franz
Gianni Rizzi
Aldo Zavagno

dando in olocausto la loro vita per un alto ideale.

I familiari con immutato dolore li ricordano a parenti ed amici. Alla loro memoria, domenica 5 c. m. alle ore 10 nella parrocchia di Rizzi, verrà celebrata una solenne ufficiatura funebre in loro suffragio.

Udine, 5 maggio 1946

TOLMEZZO

Recapito corrispondenza via Cavour 1

Per una efficace difesa del patrimonio boschivo

Il Sindaco rende noto che su conforme avviso espresso dalla Giunta Municipale ed al fine di difendere la integrità e la buona conservazione del patrimonio boschivo comunale, già malorato per le eccessive utilizzazioni operate negli ultimi tempi e per i troppi furti a cui venne sottoposto, d'ora in avanti, non verranno, di regola, accolte domande di concessione di legname fatta eccezione per i casi d'incendio di fabbricati o di altre calamità per riparare alle quali, sia richiesto l'impiego di legname da opera.

Il legname deperito, deperiente o schiantato che gli agenti forestali andranno rilevando nei boschi comunali verrà, di regola, venduto per asta pubblica.

L'Amministrazione Comunale sarà inoltre inflessibile nell'opera di repressione dei furti e delle contravvenzioni forestali.

Peraltro essa confida che il senso di civismo degli abitanti e l'amore che essi hanno per il bosco, fonte di ricchezza e mezzo essenziale per un buon regime oroidrografico della zona, verranno da per se stessi ad eliminare qualsiasi inconveniente in ordine a quanto sopra.

Nella Cooperativa autotrasporti

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Autotrasporti di Tolmezzo ha deciso di sospendere da tutte le loro funzioni inerenti alla loro qualifica di membri del Consiglio d'Amministrazione stessi i sigg. Bellina Carlo (Augusto) e Landa Antonio (Anteo).

La Pro Tolmezzo in trasferta a Udine

Squalificato per una giornata il campo tolmezzino per gli incidenti successi dopo la gara col Martignacco del 14 aprile u. s. causati dal comportamento infelice dell'arbitro per causa del quale la «Pro» ha subito una immeritata sconfitta e per cui i sostenitori tolmezzini, esasperati non a torto verso il direttore di gara gli avevano manifestato la loro disapprovazione in un modo scusabile ma non giustificabile, l'incontro con la squadra di Remanzacco che avrebbe dovuto aver luogo domenica a Tolmezzo, si disputerà a Udine sul campo del San Osvaldo, domenica alle ore 15.

La Società metterà a disposizione dei sostenitori che desidereranno accompagnare gli azzurri, diversi automezzi che partiranno alle ore 13 precise.

Quota individuale L. 100; in detto importo è compreso anche l'ingresso al campo.

Un torneo di calcio per ragazzi

Il 19 maggio avrà inizio il Torneo ragazzi per l'aggiudicazione della Coppa «Renzo Marini». All'interessante competizione riservata ai nati dal 1928 in poi hanno dato la loro adesione le seguenti squadre: Chiavris, Case Popolari, Piazzetta di Tolmezzo, Amaro, Caneva, Imponzo, Preone e Villasantina.

Qualora altre squadre intendessero aderire devono far pervenire le iscrizioni entro il 10 c. m. presso il Sottocomitato del C. S. I. di Tolmezzo, via Repubblica 13.

Gare atletiche

Per la fine di maggio è indetta una serie di gare atletiche aperte a tutti. Le prove in programma, che si svolgeranno sul campo sportivo di Tolmezzo, sono: corsa piana metri 100 e m. 3000; salto in lungo ed in alto; lancio del peso, disco e giavellotto.

RESIUTTA

Risposta ad una risposta

Il sig. M. A. risponde ad un mio precedente trafiletto non citando prove e fatti — come io volevo — ma facendo dell'ironia di pessimo gusto.

Così, egli crede di aver ragione a Resiutta: che cioè il sig. M. A. ha ripetutamente sollecitato un attestato di collaborazione dal fuggiasco, perchè slavofilo, ex parroco di Ossacco?

5) Quanto alla mia qualifica di partigiano combattente, sig. M. A., la coscienza non mi rimorde. Certe cose, lo so, non si dovrebbero dire; a meno di non esserne costretti da individui, come lei.

Interroghi i Comandanti della «Osoppo», legga il libro del prof. Pieri «Storia di partigiani», si rivolga al Batt. Ledra, a quello dei Guastatori al Batt. Pontebba, ecc.

Quanto alla popolazione di Pontebba che — secondo il sig. M. A. — ha qualche cosa da ridire a mio carico, fuori maggiori precisazioni, altrimenti dovrò pensare che la sua affermazione è una meschina bugia, o una solenne smargiassata.

Ed in attesa che tutta Resiutta si pronunci sull'opera patriottica del sig. M. A., lo consiglio a sputar meno fiele e ad applicare nella vita quello che insegna a scuola.

Silvio

AMARO

La nuova amministrazione del Comune

Al posto dell'amministrazione comunale sorta circa un anno fa, dimissionaria, su proposta del C. N. L. locale, è stata costituita la nuova amministrazione. Essa comprende i sigg. Rallis Luigi: Sindaco. Malnardis Pio, Pozzi Lino, Malagnini Gio Batta; Monai Angelo: Consiglieri.

L'amministrazione comprende uomini di tutti i partiti politici.

Ci si augura che la nuova amministrazione democratica possa apportare — nei limiti del possibile — il massimo contributo nella risoluzione del principale problema locale che è quello della disoccupazione operaia.

GEMONA

Interessa i lavoratori

La Camera Mandamentale del Lavoro avverte tutti gli operai che hanno lavorato alle dipendenze della ditta ing. Uzo Fiaccadori, nei Cantieri di «Rivoli Bianchi» (Ospedaletto) che lunedì 6 alle ore 11 avrà luogo presso detto Cantiere la liquidazione delle ferie e 83 a settimana. Per la riscossione di dette somme necessita la presenza degli interessati.

In un eccesso d'ira tenta di strangolare la suocera

Alle ore 1,30 del 3 maggio si presentava alla Caserma dei Carabinieri di Gemona, tale Giuseppe Marini abitante in via Altaneto, in preda ad evidenti segni di ebbrezza. Al personale che gli venne ad aprire fece presente che qualora non lo avessero trattenuto avrebbe ucciso la propria suocera. Lo stato particolare dell'individuo e le sue espressioni poco rassicuranti consigliarono il maresciallo a trattenerlo in camera di sicurezza. Il mattino alle ore 9, quando i fumi del vino erano scomparsi, il maresciallo cercò di sapere i motivi che spingevano il Marini a tanto risentimento verso la propria suocera, ma il Marini nulla seppe o volle dire. Assistevano all'interrogatorio la moglie Caterina Savonitti e la suocera Anna Boici. Ad un certo momento il Marini colto da un'impeto d'ira si slanciò sulla suocera e riuscì per il colpo cercava di strangolarla. Ci volle l'immediato intervento del vice brigadiere Giacomo Savarin, che dopo una breve colluttazione riuscì a togliere dalla stretta la malcapitata. Il Marini insisteva nell'intenzione di ucciderla.

E' stato trattenuto e condotto alle locali Carceri e dovrà rispondere di minacce gravi, tentate lesioni, e di ubbriachezza.

Le cause del risentimento del Marini, pare vadano ricercate a dissapori familiari.

E che razza di pugno!

Orazio Martelli nato a Bologna ed ora domiciliato ad Artegna, a quanto pare ha delle simpatie per la signorina Rita Bucatto di Giacinto da Pola, studentessa di 17 anni, essa pure domiciliata ad Artegna con la propria famiglia.

Sere fa, la Bucatto si trovava in una via di Artegna assieme all'amica Miranda Norcisy da Zara ed ai giovani Vidoni Ellodoro di Onorio e Vidoni Tomaso di Tarcisio, quando passò il Martelli al quale il Vidoni, scherzosamente augurò la buona sera. Il Martelli rispose e proseguì la sua strada entrando nel domicilio della Bucatto poco distante. Uscì poco dopo assieme al fratello della Bucatto a nome Giuseppe, e avvinandosi al gruppetto invitarono le signorine a rientrare in casa. Ellodoro che era un po' allegro, disse frasi confidenziali alla Bucatto dandole del tu; ciò non andò a genio al Martelli che riprese il Vidoni e questi per tutta risposta gli disse: povero scemo! Il Martelli punto nel vivo lasciò partire un pugno che colpì il Vidoni ad una mascella fratturandogliela e facendolo cadere a terra. Ricorso alle cure dell'Ospedale Civile vi è stato accolto con prognosi di 30 giorni.

Investimento

A Ospedaletto certa Anna Muser di Giorgio di Senza d'Arta è stata investita dalla macchina targata UD. 6903 pilotata da Strolli Lorenzo fu Antonio da Tolmezzo. La Muser raccolta dallo stesso investitore è stata trasportata all'Ospedale di Gemona dove le è stata riscontrata la frattura della clavicola destra e contusioni varie che la costringeranno a 30 giorni di riposo.

La Gemonese a Tarcento

Una delle trasferte più difficili attende il nostro undici domani domenica. La Tarcentina, che da tempo detiene il primato incontrastato in classifica sarà la temibile rivale.

Chiavris-Gemona 3-1

Accompagnata da una numerosa carovana di sportivi la squadra dell'A. C. Chiavris si è portata a Gemona per disputare con la locale squadra un'amichevole incontro di calcio. Alla presenza di un numeroso pubblico alle ore 16 si è iniziata la partita che fu molto combattuta da ambedue le parti ma che ha segnato nei Chiavris una squadra dotata di buon gioco e di tecnica tanto da meritarsi una bella vittoria. Con queste prove amichevoli l'A. C. Chiavris si prepara per partecipare ai prossimi tornei calcistici.

PONTEBBA

In attesa del 19 maggio

La locale Filodrammatica, diretta dall'infaticabile maestro Piemonte, sta attivamente lavorando per la rappresentazione teatrale del 19 maggio, quando dovrà prodursi nel lavoro che le è stato assegnato dalla Commissione Provinciale dell'ENAL: «L'Avvocato difensore». Lavoro profondamente umano, ricco di sfumate psicologiche, ma di difficile interpretazione.

Sarà come un cavallo di battaglia per la nostra Compagnia: ma, nonostante tutto, ci ripromettiamo bene.

TARCENTO

I Maggio dei lavoratori

Nel nostro Teatro Comunale — per celebrare la festa dei lavoratori — si è svolta, alle ore 11, una riunione degli operai tarcentini.

Parlarono applauditi i segretari della Camera del Lavoro: Revelant del P. S. e Ferrari della D. C. Entrambi hanno illustrato la necessità della unione di tutti i lavoratori nell'organismo sindacale, un'unica forza capace di proteggere gli interessi della classe operaia finora asservita al capitale, oppresso e tradita da una classe dirigente imbelle.

Hanno messo in chiaro che perchè tale sfruttamento non avvenga più e l'operaio non ricada negli errori passati, fa d'uopo che i lavoratori si stringano solidali con i dirigenti sindacali e non si limitino alla critica demolitrice delle piazze o delle osterie.

Iscriversi al sindacato, sorvegliare l'opera dei dirigenti, crearsi una chiara coscienza non solo dei propri diritti, ma anche dei loro doveri, è la necessità storica d'oggi per ogni lavoratore.

Un lutto

Si spegneva ieri improvvisamente, il segretario comunale Domenico Pellissoni che godeva a buon diritto, da pochi anni, il meritato riposo dopo la sua lunga, intelligente, oculata ed onesta fatica, spesa a beneficio di diversi Comuni della Provincia, fra cui Tarcento che lo ebbe anche quale apprezzato insegnante e direttore delle scuole.

I funerali, svoltisi nel pomeriggio di ieri, riuscirono una larga testimonianza dell'affetto e della stima che circondava l'estinto, simpatica figura di gentiluomo.

Alla vedova, al figlio ed amico Emilio, vice segretario del nostro Comune, con la consorte Irene, apprezzata insegnante nelle nostre scuole, ed agli altri congiunti giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

L'arresto degli autori d'un grosso furto

Il 1 marzo scorso veniva perpetrato un grosso furto in danno del dottor Elio Busolini di Vittorio, da Tarcento, addetto all'ufficio ragioneria del locale municipio.

Verso le ore 20,30 di detto giorno egli si recava in compagnia della moglie al Cinema, lasciando incustodita l'abitazione, sita in Oltretorre, N. 3.

Ignoti — evidentemente a conoscenza delle sue abitudini — la mettevano a soqquadro, facendo man bassa dei gioielli di rilevante quantità di biancheria finissima, di indumenti vari e perfino di una radio: il tutto per un valore di qualche centinaio di migliaia di lire.

Sembrava che i ladri dovessero restare impuniti, invece proprio oggi essi venivano assicurati alla giustizia con grande soddisfazione del derubato, il quale — per la verità — non s'era mai voluto rassegnare a considerare irrimediabilmente perduta la refurtiva preziosa.

In questi giorni la nostra Polizia veniva a conoscenza che un tizio s'era rivolto ad un signore del luogo per offrire in vendita un orologio d'oro e che detto signore prima di comperarlo s'era portato a farlo stimare da un orefice, il quale, riconosciutolo per quello di proprietà del Busolini, provvedeva ad informare quest'ultimo.

Dietro queste indicazioni fu facile identificare l'individuo, su cui gravò subito il dubbio essere l'autore del furto.

Si trattava di certo Egidio Crosatto fu Lanfranco d'anni 27, macellaio, da Cisernis di Tarcento, il quale, sottoposto a stringente interrogatorio, si protestò in un primo tempo innocente, poi, caduto in qualche contraddizione, finì per confessare.

E di confessione in confessione, spiattellò il nome di un complice, quello del coetaneo Aldo Poschia fu Luigi, barbiere, pure da Cisernis. Condotti fesco che armati — lui di una pistola «Berretta» e l'amico di un fucile mod. 91, a canna ridottissima — armi sequestrate poi presso le loro abitazioni — s'erano portati in casa del dottor Busolini, dove avevano potuto indisturbati asportare tanta grazia di Dio, che avevano poi abilmente nascosto in parte sotto il pavimento della loro camera da letto e quella più voluminosa presso una sorella del Crosatto abitante a Cividale.

Anche il Poschia che subodorando il vento infido s'era fatto uccel di bosco, è stato rintracciato, dopo diligenti ricerche operate dalla Polizia locale con la collaborazione del comandante di quella di Spilimbergo, nei pressi del Cimitero di Cisernis.

E così tutti e due i compari si trovano ora assieme al fresco a meditare sulla loro malefatta.

PICCOLA PUBBLICITA'

COMPRO VENDO CESSIONI

CEDO comproprietà laboratorio calzature, bar analcoolico a miglior offerente. Offerte Bottega Occasioni, 4 Maggio 9. 1987

TERRENO centrale fuori provincia mq. 1600 casa appartamenti 4 vendesi Pubblibertà 1991.

COMMERCIALI OCCASIONI

ACQUISTASI montacarichi dieci quintali oppure anche solo argano. Offrire Caffè Zecchini Udine. 1972

ACQUISTO cartaccia a buoni prezzi, per archivio e corrispondenza prezzi superiori. Tipografia Del Bianco, Udine, via Marinelli 6 Tel. 72

BARACCA legno seminuova 1934 8 porte vendesi Pubbl. Libertà 1956

CARROZZELLA moderna ottimo stato vendesi. Via Spilimbergo 8. 1948

CERCASI occasione ghiacciaia elettrica uso esercizio e fornello elettrico due piastre di marca. Rivolgersi Trattoria alla Campana, via Cividale Città. 1992

LIBRI, registri rilegliamo massima accuratezza consegna immediata. Del Bianco Legatoria. Tel. 72

OCCASIONE vendesi stanza da pranzo quattro letti ferro, una vetrina, un banco negozio, un lampadario. Rivolgersi 1959 Pubbl. Libertà

VENDESI tornio prismatico frapunte 0.50 completo accessori motorizzato. Pubblicità Libertà 1978

VENDESI matrimoniale, sala pranzo, cucina, cucina economica, accessori tutto nuovo 900 Rivolgersi Pubblicità Libertà 1976.

VENDO bracchi tedeschi maschio e femmina mesi otto iscritti pronti da iniziare. Raimondo Mulinaris Cussignacco. 1984

100.000 cedesi servizio posateria S. Marco 90 pezzi argento 800 completo custodia Pubbl. Libertà 1975.

AUTO MOTO CICLI L. 6

ACQUISTEREI autocarro Ford anche sgommato. Esclusi intermediari. Indirizzare Baruffol. Casarsa. 1995

BICICLETTA donna seminuova leggerissima marca vendo occasione Pubblibertà 1995.

CAMION portata 50 q.li ben gommato circolante vendesi. Rivolgersi Officina De Giorgio.

MOTO Benelli 175 gommata ripassata permesso vendesi. Via Pianis 26.

MOTO Guzzi 500 due tutti, valvole testa, rigida, gomme 100% seminuova circolante vendo miglior offerente. Pubblicità Libertà 1950.

OCCASIONE vendo Sertum 250 seminuova. Via Gemona 88. 1931

VENDESI motoaratrice Cemsa quasi nuova con puleggia pompa irrigazione Menin. Codroipo Tel. 46. 1985

VENDITA automobili usati e nuovi qualunque tipo Bar Cotterli Del Conte. 1867

VENDO Topolino 3.a serie gommata. Tardivello 1. Maggio. 1966

DOMANDE IMPIEGO E LAVORO

IMPIEGATO assume ore libere tenuta libri paga piccola azienda Pubblicità Libertà 1953.

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

ASSUMIAMO ammassatori in ogni zona del Friuli per l'incetta di piante medicinali. Scrivere Erboristeria Apef, Deciani 15 Udine. 1980

ANNUNCI VARI L. 10 la parola

RADICI valeriana, ben lavata, secca, acquistiamo qualsiasi quantitativo a prezzo vantaggioso. Erboristeria Apef, via Deciani 15. Udine 1981

Nel 25° del matrimonio dei genitori

Maria e Giovanni Annibaletti

i figli augurano ogni felicità.

Udine, 4 maggio 1946.

BUTTRIO

Domenica 12 e lunedì 13

Tradizionale festa del vino

FESTEGGIAMENTI e BALLO PUBBLICO

SAVORGNANO DEL TORRE

Sabato 11 e domenica 12 maggio

Tradizionale festa del vino

Assaggio dei tipi vini della zona: Merlot Verduzzo Piccolit

Grandi festeggiamenti folcloristici - Cori

Domenica 12: importanti manifestazioni sportive. Gara di calcio

GRANDE BALLO

CHIAVRIS

DOMENICA 5 MAGGIO

GRANDI FESTEGGIAMENTI

Lotteria con cinque premi

Corse dei sacchi

Albero della cuccagna

Gioco delle pentole

Manifestazione a scopo benefico

SALA OLIMPIA

C.L.N. CHIAVRIS

DOMENICA 5 MAGGIO

ore 15-19 e 20-24

Gran ballo pubblico all'aperto

a scopo benefico

Buffet - Guardaroba - Depositi

Trattoria "Al Nuovo Mercato"

Via Frigorifero N. 1

Oggi inizia la vendita di VINO NOSTRANO di LOVARIA gradaz. legale a L. 80 per esportazione.

Sacchi juta per cemento a L. 90

Rivolgersi:

U. DEL PIERO

Via T. Deciani, 8 - Udine

Confezione - Riparazione SACCHI e TELONI

Allevamenti POZZO

Uova - Pulcini - Pollastrini

Via Gemona, 22 - UDINE

"ECCELSA"

MISCELA SUPERIORE

Vero sostituto del caffè

ESIGETELO DOVUNQUE